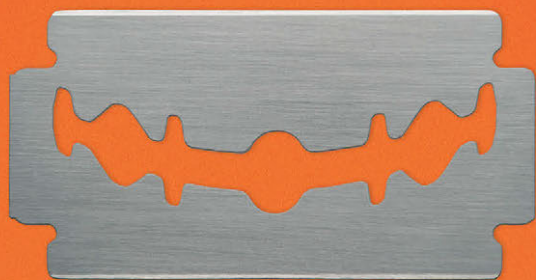


DANIEL
KRAUS



ZUCCHERO
AMARO

ROMANZO
BOMPIANI



TRADUZIONE DI
MAURIZIO BARTOCCI

NARRATORI STRANIERI



DANIEL KRAUS
ZUCCHERO AMARO

Traduzione di Maurizio Bartocci

ROMANZO
BOMPIANI

Immagine di copertina:
© fStop Images GmbH / Alamy Stock Photo

Progetto grafico: Polystudio

www.giunti.it
www.bompiani.it

KRAUS, DANIEL, Blood Sugar
Copyright © 2019 by Daniel Kraus
All rights reserved

First Hard Case Crime edition: October 2019
Published by Titan Books
A division of Titan Publishing Group Ltd 144
Southwark Street, London SE1 0UP
in collaboration with Winterfall LLC

La traduzione di riferimento di
J.R.R. Tolkien, *Il Signore degli Anelli*,
è quella di Ottavio Fatica (Bompiani, 2020)

© 2022 Giunti Editore S.p.A. / Bompiani
Via Bolognese 165 – 50139 Firenze – Italia
Via G.B. Pirelli 30 – 20124 Milano – Italia

ISBN 978-88-587-9963-5

Prima edizione digitale: giugno 2022

*Per Jason Davis
E Simone Lueck*

Il primo scopo di una creatura selvatica è la sopravvivenza, e ciò la rende forte, come l'erba di cui si foraggia.

Richard Adams, *La collina dei conigli*

SOLDI

Il ciccione dice che ci metterà il crack dentro ai mini Snickers. Mi sa che gli è partita la brocca e non cambierà mica idea. Ehi Robbie, notizia flash, il crack è come rocce, e le rocce non le puoi mica spiacciare nei mini Snickers perché poi gli si rovina il formato mini. Mi pare un'idiozia del cacchio e così gli dico: “Sto a rota, bello, sto a rota, e se invece i piccoletti li agganci con un po' di dolce superlatte?” Robbie non sorride né niente. Vuole fare il robocop cazzuto. Dice che i mocciosi cacasotto che strisciano ancora le mutande di merda non le dovrebbero manco fare queste battute a voce alta sulle scorte personali dei grandi.

Ma che avrà da lamentarsi, il bamboccio? Chiappe grosse mi ha visto darci sotto con una bomboletta intera di panna montata fino a strafarmi. Ha visto pure che mi sono fatto una bella pipa di erba. Cacchio, ho vomitato una bottiglia di merdosa grappa all'albicocca mentre lui se ne stava comodo sul suo culone a sbudellarsi dal ridere. Però a voce alta non dico niente perché metti che poi pensa che è tutta una roba da mocciosi cacasotto? Ci manca solo che comincia a prendermi per il culo perché a quel punto non le risparmia a nessuno.

Allora cambio tattica e gli dico: “Tranquillo, Robbie, non è niente,” e allora il ciccione diventa tutto sorrisi. Mi chiama col

mio vero nome, Jody, cosa che non fa quasi mai, e mi dice: “Mi fa piacere sentirtelo dire, Jody, perché mi devi andare a prendere un po’ di dolcetti, quindi che pensi di fare, te ne vuoi stare tutto il giorno con il cazzo in mano o prendi il tuo culo slavato e lo porti da Walgreen a comprarmi i mini Snickers come ho detto?”

Walgreen può anche ciucciarmi la palla sinistra. La spesa preferisco di gran lunga farla da Target. Dalle parti di casa di Robbie però quella roba la vendono solo da Walgreen. E gli monto un sacco di storie che lì non ci voglio andare perché ci fa freddo e ci lavora quel vecchio malefico di Dick Trickle ma Robbie mi ignora alla grande. Comincia a fare le trazioni a quella stupida sbarra che ha incastrato nel vano della porta. Indovinate il bamboccio dove l’ha comprato quell’attrezzo da due soldi? Da Walgreen!

La scena è comica perché Robbie è un lardoso che non riesce a fare due trazioni senza rischiare l’infarto. Ha il collo coperto di peli neri di fica e le guancione flaccide brufolose e due baffetti patetici che più patetici non si può. Quando il ciccione supera col mento la sbarra, col doppio mento cioè, gli si vede quel grosso trippone bianco da balena. Mi fa ridere perché io invece gli addominali ce li ho tosti, anche se sono basso da morire. Dag guarda sempre da un’altra parte come se guardare è da maleducati. Dag ha torto comunque perché quel bamboccio del cacchio è proprio uno spasso del cacchio!

Se per caso vi state chiedendo perché le mie parolacce sono tanto educate ora ve lo spiego. Da quando ha rotto con Agnellino, Robbie le parolacce non le sopporta più. L’ultima volta che ho detto quelle normali Robbie mi ha afferrato per la maglietta e mi ha detto che i piccoletti come me non dovrebbero parlare in quel modo perché mancano di rispetto ai propri vecchi o perfino a sé

stessi, così gli ho risposto va bene ma come dovrei dire allora, e io che ne so mi ha risposto lui, perciò mi sono limitato a usare i titoli di certi programmi interessanti che ho visto su Mom's TV.

Robbie smette di tormentarsi il doppio mento. È un vecchio bacucco, sulla trentina a detta di Dag, e dopo che si è asciugato quel sudore da vecchio e si è assicurato che non gli è scoppiato il cuore, punta il dito su me, Dag e Midget come se lui è Tom Cruise e noi la Mission Impossible. Dice che non si fida a mandarci me da Walgreen, con i soldi suoi proprio no, così vuole che ci vengano anche le ragazzine. È buffo perché Dag è dieci volte più cleptomane di me. Normalmente gli avrei risposto, ehi, che ne diresti di alzare il tuo culo obeso e andarci te da Walgreen? Solo che il ciccione ha parlato di soldi suoi. Culogrosso ci sgancia i soldi suoi per comprare i dolcetti. Una roba senza precedenti proprio.

E poi mi sa tanto che dovrei essere sincero fino in fondo e dirvi che quest'anno mi è venuta la congiuntivite per la terza volta e che magari è per questo che Robbie non vuole passarmi i soldi direttamente dalla sua mano e se è per questo non gli posso certo dare torto. La congiuntivite è contagiosissima.

Manco a dirlo Dag è sospettosa come al solito e gli chiede perché ci manda tre ragazzini. Cavolo, ragazzina, la so io la risposta! Tre mesi fa hanno beccato Robbie da Walgreen mentre si fregava un Gillette Mach 5 e adesso alla cassa ci hanno attaccato una sua foto presa dalle registrazioni della videosorveglianza. Ma Dag è Dag e attacca a fare la saputella e a dire che Robbie non ha scuse per restare a casa perché non è mica così ciccione da stare sulla sedia a rotelle. Ah! Robbie la guarda come se lui è re Théoden delle *Due Torri* e poi posa il suo culo regale sulla poltrona sfondata con il cartone della pizza appoggiato allo

schienale per alleviargli il mal di schiena. Gli fa sempre male la schiena al ciccione. A questo punto ci illustra il suo piano. Alla fine sono super felice che Dag gliel'ha chiesto perché quello che ci dice Robbie è follia pura.

In pratica Robbie ci spiega che dentro i normali dolcetti ci metterà ogni tipo di droga bella tosta e che poi li distribuirà a tutti quelli che verranno stasera a fare dolcetto o scherzetto. Insomma, è per questo che bazzico 'sto ciccione scemo. Perché per il resto del tempo Robbie è noioso quanto la panchina di un parco ma poi una volta tanto, bum, fa una follia che nessuno aveva previsto. Come quella volta che si è comprato due tarantole, che erano tipo due tarantole fratello e sorella mi sa, e le ha lasciate strisciare per tutta casa con quel loro culo peloso. Poi ovviamente non è riuscito a tirarle fuori da sotto il divano e improvvisamente gli è venuta la super paura delle tarantole e ci siamo messi tutti a urlare e a montare sui mobili, e quando finalmente è riuscito ad acchiapparle e a infilarle svelto in un secchio è andato dritto dietro casa e l'ha riempito di terra e l'ha seppellito e da allora nessuno ha mai più parlato di tarantole.

Il piano dei dolcetti è incasinato il doppio o il triplo di qualunque altro piano di Robbie. Dag si comporta come se lei sa già tutto. Dice a Robbie di spiegarmi il motivo di tutto questo, e lui risponde che è perché quei coglioni se lo meritano, e Dag gli dice di spiegare anche come fanno i bambini a essere dei coglioni se non gli si è ancora sviluppato il cervello, ma Robbie dice che lui si riferisce a quei coglioni dei loro genitori. Dag guarda me e Midge e poi annuisce col fare di chi la sa lunga, tipo: "Che vi avevo detto?" E capiamo che è tutto vero. Robbie subisce torti da sempre e mi sa tanto che una bella vendetta quelli se la meritano proprio.

Però mi sembra una roba parecchio faticosa e sono più dell'idea che ma nooo dai rilassiamoci e aspettiamo che va in onda Ellen perché quella lesbicona è divertente da morire. Sono le otto del mattino, cavolo, o no? Così appoggio i piedi sulla TV ed è allora che, cacchio, diventa tutto reale. Robbie trema tutto come se gli è venuto il delirium tremens e gli occhi gli si fanno tutti acquosi e quando a Robbie vengono gli occhi acquosi non significa mica che è triste, ma che è una furia ninja totale. Il ciccione è talmente grosso che se ti si sdraia sopra ti spezza un osso. Così tiro giù i piedi e gli faccio: "Calmo, amico, vado subito a prenderti i dolcetti!" Non è che mi ha fatto paura per davvero, figuriamoci, ma cavolo. Non ho certo bisogno di un altro dito del piede rotto. Le dita dei piedi quando si rompono ci mettono un sacco di tempo per guarire, così correre diventa una faticaccia.

All'idea dei dolcetti Midget si piscia quasi sotto per quanto non sta più nella pelle. Sorellina va matta per lo zucchero. Ovviamente non si sa per certo perché Midget non parla, ma ormai è da più di un anno che è la mia sorella adottiva e così ho avuto un sacco di tempo per fare osservazioni scientifiche. Mangia lo zucchero direttamente dal pacchetto, cavolo. Una volta c'erano le formiche dentro ma a lei non gliene è importato un cacchio! Quella troietta fuori di testa è impazzita per quella roba. Quando ha finito di mangiare c'era ancora una formichina nera che lottava per uscirle dalla bocca. Davvero, eh, facevo il tifo per quella poveretta ma niente. Se l'è divorata.

SUPERLATTE

Robbie sgancia a Dag un rotolone di contanti. Mi rode un po', a essere onesto. Solo perché Dag abita a Pinebluff Glenn Estates, il ciccione pensa che lei ha più giudizio di me? Se è tanto giudiziosa, perché passa così tanto tempo nella topaia di Robbie a Yellow Street? Se tra noi tre ce n'è uno che comanda, quello sono io. Dag mi sta appresso più o meno da quando ha cominciato a frequentare la scuola pubblica. Sì, lo so. Sembra che voglia il mio würstel. Però, non è così. Non posso certo darle torto. Come ho già detto, sono bassissimo.

Io e Dag ci siamo conosciuti a scuola. Ricreazione, tre anni fa. Va be', si potrebbe dire che era destino e tutte quelle cose lì. È arrivata all'improvviso mentre cercavo di spaccare le costole a un uccello. Per scienze, sapete. Cioè, l'uccello era morto. Mica mi stava beccando. Ma Dag arriva all'improvviso e comincia a rompermi le scatole perché dice che così mi prendo un'infezione batterica. A quel punto mi metto a rovistare nel canale di scolo e trovo un DVD col titolo *Ricominciare a vivere* e uso quello al posto delle mani ma Dag non approva nemmeno adesso perché dice che Sandra Bullock è un'attrice che ha vinto l'Oscar e che per questo merita rispetto. Io però penso, stronzetta, Sandra Bullock non ha vinto proprio nessun Oscar del cavolo! E lei attacca a parlare di Oscar come se fosse docente di scienze

oscariane. *Il Padrino Due* e *Ben Hur* e *Rain Man* – *L'uomo della pioggia*, ogni genere di folle cacchiata.

Io manco le sto dietro. La tappetta mi fa tutta una lezione, così quando suona la campanella della ricreazione le chiedo se le piacciono i rottami quelli belli perché conosco un certo Robbie che ha una casa che pare la Minas Tirith dei rottami e che se le va possiamo andarci dopo la scuola. Mi è toccato però istruirla su cos'è Minas Tirith. L'amica non aveva mai visto *Il Signore degli Anelli*! Sapeva cinque milioni di stramberie su Sandra Bullock ma neanche una su Hobbiton o Mordor. Ci sono rimasto di stucco, credetemi. Però è venuta con me ed è così che ho cominciato a conoscere Dag e a sapere che abita a Pinebluff Glenn Estates e che ha due bravi genitori e una sorella che si chiama Lotte e che sta al manicomio.

È così che io e Dag, e Midget dopo che mamma l'ha adottata, è così che noi tre abbiamo cominciato a frequentarci con Robbie. Quella topaia puzza da morire ma sui rottami non ho mentito. La meglio robaccia arrugginita mai vista. Nel giardino davanti casa c'è lo scheletro di un go kart e un motore enorme di non so cosa. Un aeroplano, forse. Midget può infilarci dentro a forza e farsi un sonnellino. Il giardino dietro casa è addirittura meglio. C'è un semirimorchio e qualche vecchio frigorifero e delle ruote di motocicletta affascinanti e un milione di molle di materasso che alzano una tempesta di ruggine ogni volta che tira vento.

Quando Robbie è giù di corda attacca a dire che prima quelli non erano mica rottami. Racconta che quando abitava in quella casa con la sua vera famiglia biologica quei rottami erano il lavoro che faceva suo padre per guadagnarsi da vivere. Mi viene da pensare che il padre aveva il tocco magico nell'aggiustare le cose. Robbie dice che ogni cosa era lucida e favolo-

sa. Per quanto mi riguarda, mi piace di più adesso. Con tutti quei rottami ti ci puoi costruire un castello alla Peter Jackson con le mura così alte che nessuno potrà mai farti del male o costringerti a portare il culo a scuola o quello che è. Con quelle mura ci potresti proteggere la tua famiglia intera. Anche se hai una famiglia di solo tre ragazzini buoni a nulla e nessun posto migliore dove andare. Mi manca il giusto tono muscolare per mettermi intorno tutti quei rottami. Sono stramaledettamente magro, non riesco a tirare su un cacchio di niente anche se, davvero, ho gli addominali belli tosti.

Non è che i soldi del ciccione ci dispiacciono, è semplicemente strano, no? Così mentre Dag si raccoglie i capelli e Midget fa pipì mi prendo un istante per togliermi il formaggio della congiuntivite dall'occhio e chiedo a Robbie quale droga avrebbe a portata di mano per metterla nei dolcetti perché è un secolo che non lo vedo usare sostanze. Il ciccione si gratta i capelli bisunti come un cane e poi si pulisce le dita bisunte su quei diecimila brufoli che si ritrova addosso.

Fa una specie di sorriso e dice: “Di questo non preoccuparti, piccoletto. Ho un contatto nuovo.”

Questa cosa non mi fa stare tranquillo per niente. Mi ricordo che con l'ultimo contatto che aveva il ciccione è andata a finire male. Robbie si è presentato in ritardo con i soldi e quello l'ha gonfiato di botte. L'orecchio gli ha smesso di sanguinare dopo un'ora mentre il sopracciglio gli era diventato floscio come un baffo finto. Dag ci ha messo sopra la tintura di iodio o l'acqua ossigenata o qualche specie di medicina liquida mentre Robbie urlava come se stava per diventare cieco, o come se gli stava per venire una crisi d'astinenza, quella roba lì insomma. Dag non gli ha fatto nessuna domanda sulla cacchiata che era successa.

Come una dottoressa gli ha solo ripulito la faccia spappolata. Mi ha fatto sentire orgoglioso da morire.

Adesso è come se Robbie si è dimenticato della sua storia personale. Mi dice che mentre noi siamo da Walgreen chiamerà il suo nuovo spacciatore e gli ordinerà un bel quantitativo di roba, ma io gli dico: “Perché non lo fai subito, signor fifone?” A volte sono proprio stupido. Robbie scatta su tutto infervorato e mi lancia un numero di *Us Weekly* ma siccome non mi prende comincia a lanciarmi altri oggetti più pesanti che erano di suo padre, tipo la cucitrice e lo sgabello e la tazza di *Seinfeld*. Io li schivo tra scarti e affondi come un lottatore della UFC. Nessuno ha la capacità di rallentare le mie tattiche elusive!

È tutto piuttosto divertente finché un aggeggio per fare gli esercizi con la mano non colpisce Dag che si sta acconciando i capelli e lei si gira di scatto fredda come il ghiaccio. Quando Dag si incavola non spiccica parola. Robbie abbassa la testa pieno di vergogna e guarda la vecchia tazza rotta di *Seinfeld* di suo padre. La guarda come se significa chissà cosa e come se significa chissà cosa pure la crepa che c'è sopra. Va a sedersi sulla sua poltrona attrezzata con il cartone della pizza e si scusa tutto premuroso.

E fa: “Mi pento davvero delle mie azioni, Dagmar.” Quando Dag si tocca incerta le labbra lui dice: “È ovvio che non vorrei mai farvi del male, neanche per sbaglio, a te o a Midget. Siete molto importanti per me.” Quando Dag incrocia scettica le braccia, Robbie abbassa la voce che diventa un sussurro. “Mi perdoni, per favore?” Il fatto è che con quei capellacci bisunti e quei brufoli incrostati e la faccia triste, cavolo, Robbie fa pena perfino a me. A parte noi tre il ciccone non ha nessuno.

Dag fa un sospiro che non vi dico, ma basta per trasformare Robbie in un cagnolino. Scatta su e batte le mani e dice che quando torniamo dal supermercato ci prepara il superlatte. E in un attimo lo spirito della giornata cambia completamente.

Il superlatte è la bomba. Robbie aveva un lavoro fantastico e un sacco redditizio: doveva reggere i cartelli stradali per avvisare gli automobilisti che dovevano rallentare perché c'era un cantiere. A quei tempi il superlatte ce lo preparava sempre. Tempi che sono ormai più rari dell'oro. Soprattutto a Natale e ai compleanni e a Pasqua e via dicendo. Anche a san Patrizio perché Robbie sostiene di essere irlandese, il bis bis bis bis bis bisnipote di un re irlandese, e che un giorno erediterà un vero castello coi controfocchi con tanto di vero fossato che proteggerà i nostri culi coronati. Ne dubito ma non si sa mai. Robbie è pieno di misteri.

La ricetta del superlatte è questa: prendi qualsiasi droga già pronta che hai sottomano. Non importa se è coca o metamfetamina o X o H o K o una di quelle robe alfabetiche perché tanto vanno mescolate tutte insieme nel frullatore. Poi ci metti un po' di zucchero, e di malto se ce l'hai, e ovviamente parecchio latte perché nella fase della crescita i bambini ne hanno bisogno per rinforzare le ossa. Quando il frullato è bello vellutato lo servi in dei bicchieri speciali brinati che hai precedentemente messo a freddare nel freezer. E indovinate un po'? Poi sballi!

Il superlatte è freddo e cremoso ed è anche una sorpresa divertente perché non sai mai l'effetto che ti farà. Il trip migliore in assoluto è stato quella volta che in casa si è scolorito tutto quanto, le macchie gialle sul soffitto e le cacche di topo sulla moquette, tutto si scoloriva e brillava come se il mondo era un sacchetto di plastica e io ci guardavo attraverso. Una volta Dag

per fare un esperimento ha tracannato il suo superlatte tutto d'un fiato e poi non la smetteva di dire che le faceva male il cuore e noi ridevamo perché era una cosa buffa da dire ma era tutto vero perché l'ho sentito mettendoci la mano sopra, facendo molta attenzione a non toccarle le tette, e sembrava che il cuore cercava di spaccarle quelle cavole di costole.

Invece di Midget mi ricordo soprattutto quella volta che ha avuto una crisi e il superlatte le è uscito dalla bocca come panna montata e io e Robbie ci siamo spaventati e abbiamo messo sorellina nella vasca con l'acqua fredda anche se Dag continuava a ridacchiare. Quando Midge ha ripreso coscienza si è leccata le mani perché mi sa che pure a lei sembrava panna montata e si sa che va matta per lo zucchero. Io sono scoppiato a ridere ma Robbie no. Lui ha fatto la faccia seria come una testa dell'isola di Pasqua, come se gli erano appena crepate tutte le persone a cui voleva bene.